

Per le esequie di una cara amica

(2Cor 4,14-5,1; Sal 12; Gv 14,1-6)

«È volata in Cielo», mi avevi appena scritto, carissimo. Era l'alba della festa di sant'Agostino, dottore della Chiesa. Di tutta la sua immensa opera, forse tutti, ricordiamo almeno la frase più famosa delle sue *Confessioni*: «Tu – o Signore – ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è *inquieto* finché non *riposa in Te*» (1, 1-5).

Cara amica, ora, finalmente, è arrivato per te il termine di questa sana *inquietudine* che ti ha accompagnato per tutta la vita. Ed è giunto il momento di *riposare in Te, in Gesù Cristo, in Dio*.

Forse inconsapevolmente, nella tua infanzia e prima giovinezza, dopo la morte improvvisa e inaspettata di tuo padre, in un tragico incidente, che te lo ha tolto prematuramente, l'*inquietudine* è diventata quella *domanda* sulla *verità della vita*, che ti ha accompagnato, fino all'incontro con Cristo: quel Gesù Cristo che ti ha fatto toccare con mano che Lui, è la Verità della Vita («Io sono la Via, la Verità e la Vita, Gv 14,6).

Questa *esperienza cristiana* che ti è stata fatta conoscere da don Giussani attraverso coloro che ne hanno seguito il *metodo*, ti ha insegnato a vivere tutto con *Cristo al centro*: pensieri, giudizi sulla realtà circostante, modo di concepire te stessa e gli altri; scelte di vita, comportamenti di ogni giorno. E ti ha messo in corpo una *voglia missionaria*, un bisogno di trasmettere la tua scoperta ai tuoi amici di prima e a tutti, fino agli allievi dell'insegnamento di religione a scuola.

La *compagnia* affettiva, che altro non è che espressione della “comunione” tra i cristiani, non poteva essere fine a se stessa, come un qualunque bene di consumo, o nel migliore dei casi come una barriera protettiva dal male del mondo. Per molti è così e lo è stato in ogni tempo: le antiche “regole” monastiche e religiose, per tanti sono state una sana protezione e una via di santità. Ma per altri – e tu sei tra questi – la *compagnia* in se stessa non basta: la sua importanza sta nel suo essere *luogo* della presenza di Cristo, di Dio. Una «compagnia guidata al Destino» (don Giussani): così che tu sei arrivata ad affezionarti, un po' alla volta, ai Sacramenti, all'Eucaristia che è la Sua *Presenza reale*, alla Santa Messa, e alla preghiera quotidiana e quasi continua, che fa spendere il tempo con Lui, il Figlio di Dio.

Ma il Signore ti ha voluto prendere sul serio, facendoti partecipe del peso della Sua Croce. Sembra averti voluto dire: “Ti ho dato delle spalle sufficientemente robuste, da chiederti di darmi un aiuto nel portare almeno un pezzo del legno della Mia Croce”, attraverso la malattia che ti ha condotto fino alla fine di questa vita terrena. Ma non ti ha lasciata sola: ti ha messo accanto, in tuo figlio, una sorta di “angelo custode” che ti ha premurosamente assistito.

Ma perché c'è la Croce? Dopo che l'umanità “in blocco”, nei nostri progenitori (biblicamente Adamo ed Eva) si è rifiutata di vivere secondo la *giustizia originale*, nel *giusto modo*, il rapporto con Dio Creatore (è il *peccato originale*), e di conseguenza con se stessi e con il prossimo, tutto è andato in pezzi. Perché non sono state rispettate le *istruzioni* per il buon funzionamento della vita umana. Il rapporto con se stessi, con gli altri, con il creato, ha perso in larga misura l'accesso a quel *bene essere* per cui è stato voluto da Dio. Un *bene essere* che, gli uomini, con le loro sole forze, non sono in grado di ripristinare da soli. Il fallimento di tutte le ideologie antropocentriche lo ha dimostrato, con le guerre, le uccisioni in casa e per le strade, alle quali ci siamo tristemente quasi abituati.

Gesù Cristo con la Sua Croce, ha preso tutta questa *ingiustizia* su di sé e, con la Sua

infinita potenza divina, ha ricostruito la possibilità per gli uomini di accedere nuovamente, se lo vogliono, ad un nuovo iniziale “già” della “giustizia originale”, in una vita di Grazia. Questo è il cuore dell’esperienza cristiana.

Ad alcuni, dalle spalle più robuste – e tu carissima, sei tra questi –, il Signore ha dato il compito di condividere con Lui, il peso di almeno una scheggia del legno della Sua Croce, per essere in qualche modo “collaboratori” della Salvezza. Solo così si può vivere la sofferenza, senza imprecare, ma addirittura, sentendosi “onorati” da questa che è altro non è che una *vocazione*.

Alla fine di tutto questo percorso, *la “terra” non basta più*, il «centuplo quaggiù» promesso da Gesù nel Vangelo, non basta più, ed è ora di essere ammessi alla certezza della visione diretta di Dio, pur con quella parte di Purgatorio che completa quanto si è già fatto quaggiù.

Oggi, carissima, finalmente è giunto il momento, e noi, con tu figlio, i tuoi amici e con la Chiesa intera, con la Vergine Maria, ti accompagniamo verso quel *posto* definitivo che il Signore ci ha promesso di preparare per noi e per te: «Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l’avrei detto. Io vado a prepararvi un posto [...] perché siate anche voi dove sono Io», per sempre. Amen.

Sia lodato Gesù Cristo

Castel Maggiore, 1 settembre 2026